

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**BRUNALE.** — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

l'ufficio del registro di Pontedera ha il territorio più grande della provincia di Pisa comprendente ventidue comuni, due preture, quattordici studi notarili, il comando della compagnia della Guardia di finanza e dei Carabinieri, il commissariato di pubblica sicurezza, la sede dell'ufficio imposte dirette, le sedi Inail e Inps, nonché l'ospedale Lotti della zona della Valdera;

la nuova pianta organica proposta dal ministero prevede per gli uffici del registro della Toscana che tutti gli uffici capoluogo della provincia siano retti da un dirigente;

in Toscana, tra gli uffici ubicati in città non capoluogo di provincia sono stati promossi ad uffici dirigenziali gli uffici del registro di Viareggio, Empoli e Piombino, mentre l'ufficio di Pontedera, pur avendo nel tempo livelli di capacità impositiva elevati quanto a riscossioni e formalità eseguite, addirittura superiori rispetto a qualcuno degli uffici sopraccitati, è stato considerato sede non dirigenziale, con pianta organica di diciotto unità invece delle attuali ventiquattro;

tale decisione comporterebbe una riduzione delle capacità dell'ufficio a danno dell'amministrazione finanziaria e del livello qualitativo di questo servizio nella città di Pontedera e nel territorio della Valdera —:

se sia a conoscenza di tale problema;

quali iniziative intenda assumere al fine di garantire sia criteri omogenei per la determinazione definitiva delle nuove piante organiche degli uffici del registro della Toscana, sia un inquadramento qualificato e più rispondente ai volumi eseguiti dell'ufficio del registro di Pontedera.

(5-01610)

**NARDINI e CANGEMI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sono ormai diversi anni che è stata sospesa, senza alcuna motivazione, la convenzione (siglata nel 1979) tra la cooperativa Medicina democratica e il ministero della difesa per l'utilizzo di obiettori di coscienza;

non risulta che alcun rilievo sia mai stato fatto dal ministero nei confronti di medicina democratica sull'utilizzo degli obiettori di coscienza che, nella misura di un centinaio, hanno potuto esplicitare gli obblighi di leva nei settori ambientale, dell'emarginazione, della sanità e dell'assistenza;

l'opera meritoria di medicina democratica a tutela del diritto alla salute dei cittadini è proseguita in questi anni e non si comprendono ancora le ragioni di una sospensione della convenzione, che sembra più dettata da una sorta di ostracismo ideologico che da motivazioni reali;

tale sospensione è tanto più anacronistica, se si considera che, con la crescita del numero di domande per l'obiezione di coscienza, gli attuali enti convenzionati con il ministero della difesa non sono più in grado di coprire il numero complessivo di obiettori che chiedono di effettuare il servizio civile sostitutivo —:

se non ritenga di dover riattivare urgentemente la convenzione tra ministero della difesa e la cooperativa medicina democratica, consentendo ai giovani che lo richiedono di effettuare un servizio civile in un ente impegnato per la tutela della salute delle fasce sociali più deboli ed emarginate. (5-01611)

**CAVERI, BRUGGER, ZELLER, WIDMANN e DETOMAS.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la procura di Trento ha avviato un'inchiesta su alcune vicende interne riguardanti il partito autonomista trentino tirolese;

lo svolgimento di una recente perquisizione alla sede del partito e presso il signor Giorgio Gelmetti di Avio creano qualche perplessità in ordine alle procedure e al metodo adottati e soprattutto alle ipotesi di violazioni di rilevanza penale;

in particolare si evidenziano preoccupazioni per possibili usi strumentali di queste vicende in violazione di principi costituzionali fondamentali per la libertà dei cittadini di associarsi liberamente in partiti e tutto ciò è ancora più delicato per formazioni politiche di stampo autonomista che in passato hanno dovuto subire un clima di sospetto e di incomprensione da parte dello Stato —:

quali intenzioni abbia il Ministro interrogato e quali misure intenda adottare. (5-01612)

CAVERI e DETOMAS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le imprese del settore turistico-alberghiero stanno subendo evidenti difficoltà dalle incertezze interpretative in materia di comunicazione delle persone alloggiate di cui all'articolo 109 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza come modificato dall'articolo 7 della legge 30 maggio 1995, n. 203;

senza ricostruire le vicende in sede giurisdizionale, è evidente che l'ultima circolare del Ministro (del 28 dicembre 1996 559/c 23 793. 10900. 27) crea notevoli difficoltà considerando solo le questure, i commissariati di Polizia e le stazioni dei Carabinieri strutture indicate per la consegna della copia delle schede sottoscritte;

in passato invece, con una corretta interpretazione della legge, in assenza sul territorio del comune di appartenenza di altre autorità di pubblica sicurezza si poteva effettuare la consegna presso il sindaco quale autorità locale di pubblica sicurezza —:

se non intenda, con urgenza e in considerazione delle difficoltà derivanti dalla citata circolare (specie in montagna

gli albergatori sono spesso costretti a lunghi spostamenti per la consegna), ribadire che la consegna può avvenire presso il sindaco, se unica autorità di pubblica sicurezza sul territorio comunale, modificando la circolare in vigore. (5-01613)

SIGNORINO e ANGELINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in fase di predisposizione della legge finanziaria per il 1997 era stata concordata fra Governo e Anci la riapertura, ai sensi della legge n. 539 del 1995, dei termini per la rinegoziazione dei mutui con la Cassa depositi e prestiti ad un tasso ridotto rispetto all'anno precedente, anche a compensazione del sostanziale congelamento dei trasferimenti agli enti locali;

tale intesa non ha trovato, per ragioni di compatibilità economica, traduzione nel testo della legge finanziaria come approvato dal Parlamento;

la rinegoziazione dei mutui rappresenta per i comuni un immediato vantaggio, ma anche un onere futuro; pertanto, essi vi fanno ricorso in caso di comprovata necessità;

i comuni che per le suddette ragioni non vi hanno fatto ricorso nel corso del 1996, nel caso in cui non si riaprissero i termini, si troverebbero in una condizione di oggettiva disparità rispetto agli altri;

sulla base della legislazione vigente il Ministero del tesoro, qualora non intervengano variazioni sui tassi, può autorizzare il consiglio d'amministrazione della Cassa a procedere alla riapertura dei termini —:

se non ritengano, anche in considerazione della prossima scadenza per la predisposizione dei bilanci comunali per il 1997, di dover provvedere alla riapertura degli stessi termini, eventualmente al tasso dello scorso anno, anche allo scopo di evitare aggravii sul bilancio dello Stato alla luce dei parametri di Maastricht.

(5-01614)

FOLENA, BONITO, SERAFINI, ALTEA, LUCIDI, CARBONI, CESETTI, PARRELLI, OLIVIERI, SCHIETROMA e SINISCALCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con la legge istitutiva dell'ufficio centrale per la giustizia minorile (legge n. 213 del 1992), e con la legge recante modifiche urgenti al nuovo codice di procedura penale (legge n. 356 del 1992), sono state assegnate al nuovo ufficio risorse finanziarie e di personale;

il legislatore, con tali iniziative, ha inteso dare rilevanza istituzionale ad un settore particolarmente delicato dell'amministrazione della giustizia;

l'accesso di personale all'organico dell'ufficio centrale per la giustizia minorile è subordinato al possesso di alcuni requisiti, tra i quali il più significativo risulta essere l'aver acquisito specifica esperienza o preparazione sulle problematiche minorili (articolo 2, comma 3, legge n. 356 del 1992);

è quindi evidente l'intenzione del legislatore di valorizzare le professionalità e le competenze maturate all'interno del settore minorile dell'amministrazione della giustizia;

è stato assegnato più volte all'ufficio centrale per la giustizia minorile, con funzioni dirigenziali, personale proveniente dal settore giudiziario;

tale personale occupa, di fatto, la direzione di quasi tutte le divisioni in cui è organizzato l'ufficio centrale per la giustizia minorile, con il conseguente impoverimento della complessiva capacità di direzione generale, stante la completa assenza di professionalità ed esperienze maturate nel settore dell'amministrazione della giustizia minorile —:

quale consistenza abbia il personale giudiziario assegnato all'ufficio centrale per la giustizia minorile e se tale assegnazione risponda ad un progetto organico predisposto dal ministero;

per quali motivi si sia ritenuto di non applicare le disposizioni contenute nelle leggi n. 213 del 1992, e n. 356 del 1992, determinando così una preoccupante situazione di conflittualità all'interno dell'ufficio;

per quali motivi non vengano valorizzate le numerose professionalità già esistenti all'interno del settore minorile.

(5-01615)

FOTI e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con atto di sindacato ispettivo n. 5-00537 gli interroganti, nel criticare i tempi brevissimi del tutto inadeguati previsti dalla deliberazione del Cipe del 12 luglio 1996 (*Gazzetta Ufficiale* del 27 luglio 1995, n. 175), chiedevano l'intervento del Governo presso il Cipe stesso al fine di ottenere una proroga dei termini previsti da detta delibera, condizione necessaria per una ponderata attivazione di programmi che prevedevano un impegno economico di oltre diecimila miliardi;

detta delibera del Cipe stanziava, tra gli altri, tremila miliardi di mutui destinati ad interventi nelle aree depresse, da assegnare per metà alle regioni e per metà alle amministrazioni centrali;

il criterio di riparto inizialmente stabilito per i tremila miliardi era quello « dell'effettiva capacità di proposte delle amministrazioni interessate »;

con delibera del 18 dicembre 1996 il Cipe ha deliberato di ripartire la somma di millecinquecento miliardi assegnati alle regioni sulla base di quote determinate sulla base di parametri generali;

detta decisione deriverebbe dal limitato numero di progetti immediatamente cantierabili secondo le valutazioni rese dal nucleo di valutazione del ministero del

bilancio e della programmazione economica —:

se non ritenga doveroso intervenire presso il Cipe affinché la ripartizione dei millecinquecento miliardi dallo stesso assegnati alle amministrazioni centrali sia effettuata considerando l'effettiva validità e la possibile realizzazione dei progetti presentati. (5-01616)

CONTENTO, GIOVANNI PACE, CARLO PACE, ALBERTO GIORGETTI e ANTONIO PEPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con una recente pronuncia, la Corte di Cassazione (sentenza n. 11 del 7 gennaio 1997) ha stabilito che le prove della pretesa tributaria non debbono essere necessariamente indicate nell'avviso di accertamento e, quindi, offerte in comunicazione al contribuente, in quanto tale onere incombe sull'ufficio finanziario solo nel corso dell'eventuale giudizio promosso con l'impugnazione del provvedimento;

conseguentemente, la motivazione dell'avviso, richiesta espressamente dall'articolo 42 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, atterrebbe esclusivamente alla legittimità formale dell'atto, dovendo quindi esser tenuta distinta dalle prove dei fatti che si riferirebbero alla fondatezza della pretesa tributaria, da verificarsi solo nel corso del processo instaurato dall'interessato in sede tributaria;

la pronuncia suscita perplessità, perché esclude il dovere dell'amministrazione di rendere note al contribuente le ragioni di fatto che hanno determinato l'intervento dell'ufficio e, nel contempo, obbliga l'interessato ad adire il giudice tributario per conoscere quelle ragioni —:

se ritenga conforme ai principi di buon andamento della pubblica amministrazione l'interpretazione adottata dalla Corte di Cassazione nell'occasione;

se ritenga coerente con l'obbligo di motivazione degli atti della pubblica am-

ministrazione, ormai principio pacifico del nostro ordinamento, l'orientamento evidenziato;

se non ritenga insufficiente e per ciò stesso illegittima la motivazione di un avviso che non specifichi gli elementi di fatto da cui prende le mosse l'intervento degli uffici;

quali iniziative e quali istruzioni intenda impartire ai competenti uffici al fine di tutelare i principi richiamati e, comunque, allo scopo di tutelare il diritto del contribuente ad una motivazione esauriente e completa quale presupposto necessario per l'esercizio del diritto di difesa. (5-01617)

NAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Savona da tempo si assiste ad un aumento della microcriminalità, con conseguente preoccupazione da parte dell'opinione pubblica e delle categorie economiche;

da più parti è stato lanciato un grido di allarme per l'aumento dei furti e della criminalità in genere;

la mancanza di un provvedimento che affronti con decisione l'annosa questione degli ingressi clandestini ha determinato un generalizzato aumento della criminalità in quelle provincie vicine ai confini e con interessi nell'agricoltura;

tutto ciò comporta una spirale che da anni vede irreversibilmente un aumento della criminalità senza che alcuna concreta risposta venga posta in essere —:

quale provvedimento intenda prendere e quali misure urgenti adottare per la provincia di Savona. (5-01618)

CALZAVARA e BORGHEZIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è grave la situazione politico-sociale venutasi a creare in Albania;

è altresì nota la situazione di grave difficoltà in cui rischiano di precipitare le numerose piccole e medie imprese del nostro paese colà insediatesi recentemente —:

quale sia la reale situazione dello Stato albanese e quali provvedimenti intenda adottare a salvaguardia del lavoro e della sicurezza delle nostre imprese.

(5-01619)

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la grave vicenda che ha indotto la procura della Repubblica di Modena a promuovere opportune indagini in ordine alla disinvolta gestione finanziaria ed amministrativa del partito democratico della sinistra di quella città, getta un'ulteriore sinistra luce in ordine al lecito operare di alcune strutture del Pds stesso;

ad avviso dell'interrogante le ipotesi di reato (associazione a delinquere, finanziamento illecito ai partiti, falso in bilancio, appropriazione indebita, ricettazione) di per sé sottendono un'attività illecita che, pur dovendo necessariamente passare al vaglio dell'onere probatorio che compete all'accusa, tuttavia permettono di individuare modalità di comportamento di certo non commendevoli;

a prescindere da eventuali responsabilità penali, l'interrogatorio (pubblicato il 1° febbraio 1997 da *il Resto del Carlino*, edizione di Modena) reso dal tesoriere del partito democratico della sinistra, signor Libero Severi, conferma una gestione dei finanziamenti introitati tale che, se posta in essere da una società privata, avrebbe certo trascinato *in virculis* i suoi amministratori —:

se, sul piano delle sanzioni pecuniarie, si sia provveduto a contestare, a mezzo della Guardia di finanza, le evidenti, confessate ed acclamate violazioni di natura tributaria e non.

(5-01620)

GASPERONI e MARCO FUMAGALLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Fondo nazionale di previdenza per i lavoratori delle imprese di spedizione delle agenzie marittime con sede a Milano è stato reso ente di diritto pubblico con decreto legge n. 237 del 1° aprile 1978, e successivamente privatizzato con decreto legge n. 509 del 30 giugno 1994;

il suddetto ente possiede numerosi appartamenti i quali, occupati con contratti stipulati con patti in deroga, sono stati posti in vendita;

gli altri enti di cui alla tabella del decreto-legge n. 509 del 30 giugno 1994, sono inseriti nella categoria 1 della tabella di cui alla legge n. 70 del 20 marzo 1975, in quanto enti che gestiscono forme obbligatorie di previdenza e di assistenza e perciò tenuti all'osservanza e all'indicazione del decreto-legislativo n. 104 del 16 febbraio 1996, in materia di dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali pubblici —:

se non ritiene che il Fondo nazionale in questione debba rientrare nella normativa del decreto legislativo n. 104 del 16 febbraio 1996, e come il Governo intenda comunque assicurare per i pensionati, gli strati più deboli e, più in generale, per tutti gli inquilini, le condizioni di acquisto previste per gli appartamenti e degli altri enti previdenziali e/o di continuazione della conduzione in affitto per i pensionati e gli ultrasessantenni.

(5-01621)

PEZZONI, BONITO, LECCESE, DANIELI ed EVANGELISTI. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'interno, di grazia e giustizia, della difesa, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

da vari giorni sono in corso in tutta l'Albania imponenti manifestazioni di cittadini che hanno perso i loro averi, es-

sendo rimasti vittime di affaristi senza scrupoli, i quali avevano costituito una serie di società finanziarie non affidabili, che, dopo aver rastrellato notevoli masse di denaro, sono in parte fallite e, in ogni caso, hanno sospeso la solvibilità nei confronti dei creditori;

queste manifestazioni hanno progressivamente assunto significato politico ed hanno già dato adito a prime reazioni repressive, incidenti e scontri, nonché a provocazioni di vario genere;

secondo organi di informazione e, segnatamente, secondo un servizio di una nota trasmissione televisiva di difesa dei consumatori, l'attività di agenti senza scrupoli delle suddette finanziarie sarebbe stata espletata anche nel nostro Paese, coinvolgendo sia rifugiati albanesi in Italia sia cittadini italiani, attirati dal miraggio degli eccezionali utili promessi —:

quali valutazioni dia il Governo degli avvenimenti in corso in un paese a noi così vicino;

quali precauzioni siano state adottate per evitare eventuali ripercussioni tra gli albanesi ospiti del nostro Paese e per prevenire eventuali nuovi tentativi di immigrazione illegale di massa, come già avvenuto ripetutamente nel recente passato, in momenti di particolare tensione oltre Adriatico;

di quali informazioni dispongano e quali controlli siano stati effettuati dalle autorità competenti, comprese le forze dell'ordine e specificamente la Guardia di finanza, in relazione all'asserita attività delle suddette finanziarie nel nostro Paese ed al coinvolgimento eventuale di cittadini italiani. (5-01622)

**RAFFALDINI e RUGGERI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel 1987 l'amministrazione comunale di San Benedetto Po, in provincia di Mantova, comunica con documentazione scritta all'Anas di Milano la rilevazione di abbas-

samenti tra le zone di transizione tra una campata e l'altra del ponte di San Benedetto Po;

nel novembre 1993 in occasione di piogge eccezionali viene emessa da parte dell'Anas una ordinanza di chiusura al traffico; vengono successivamente eseguite prove di carico e nel dicembre 1993 il ponte viene riaperto al traffico leggero di peso inferiore ai venti quintali, in senso unico alternato di marcia;

nella primavera 1994 vengono eseguite prove geognostiche; la conclusione a cui giunge la Terracompany, ditta incaricata all'esecuzione di tali indagini, è che i lavori di sistemazione debbano essere eseguiti entro la fine del 1995, termine oltre il quale si incorre nel rischio di scalzamenti e della chiusura del ponte;

nell'estate 1994 l'amministrazione provinciale redige un progetto che invia all'Anas nel gennaio 1995, unitamente al preventivo di spesa per la ristrutturazione del ponte, prevedendo una spesa di 14,5 miliardi di lire; le amministrazioni locali si attivano perché non giunga il termine previsto senza alcun intervento; dal luglio 1995 ad oggi si sono susseguite le più contraddittorie posizioni da parte dell'Anas, quali la costruzione di un nuovo ponte, il consolidamento di quello esistente, la costruzione di un nuovo manufatto in una altra zona, interventi limitati sull'attuale manufatto;

molti sono stati negli anni gli studi, le prove e le indagini;

nessun intervento dopo anni è mai stato effettuato, ad eccezione di un insufficiente elevamento del peso dei veicoli che possono transitare;

tutto ciò ha provocato, in questo periodo di incomprensibile inerzia, pesanti restrizioni nei limiti di circolazione di persone, beni e merci e serie conseguenze sull'economia della zona —:

quale sia con precisione lo stato reale del ponte di San Benedetto Po, in provincia di Mantova;

quali siano gli interventi previsti ed i relativi tempi di esecuzione per dare una completa e urgente soluzione a un problema non più procrastinabile. (5-01623)

GERARDINI, BONITO e VOZZA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

le regioni Puglia e Campania sono interessate da una forte emergenza ambientale nel settore dei rifiuti solidi urbani ed assimilabili, speciali, tossico-nocivi;

per questo motivo è stato dichiarato lo stato di emergenza a seguito della situazione determinatasi nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani nelle due regioni e sono stati nominati i commissari delegati per la gestione dell'emergenza relativa allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani ed assimilabili, speciali, tossico-nocivi;

i provvedimenti sono stati emanati con appositi decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, dipartimento della protezione civile, d'intesa con i Ministri dell'ambiente e del tesoro, per la Puglia (ordinanza n. 2450) e per la Campania (ordinanza n. 2470); essi sono stati recentemente prorogati fino al 31 dicembre 1997 ai sensi e per gli effetti dell'articolo 5, comma 1, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e sulla base del permanere delle motivazioni che hanno prodotto l'iniziativa;

le regioni Campania e Puglia hanno adottato piani di gestione per il settore, allo scopo di fornire risposte alle esigenze del medesimo;

il 30 dicembre 1996 il Consiglio dei ministri ha approvato con un decreto legislativo, in corso di pubblicazione, una riforma complessiva del settore, recependo tre importanti direttive comunitarie sui rifiuti, sui rifiuti pericolosi e sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggi —:

se non ritenga opportuno verificare attentamente l'attualità dei decreti del Pre-

sidente del Consiglio dei ministri alla luce delle nuove disposizioni legislative nel settore;

se non ritenga necessario che le nuove ordinanze debbano anticipare i contenuti del decreto legislativo sui rifiuti, che privilegia le attività di recupero dei materiali ed obiettivi di raccolta differenziata da raggiungere in tempi prefissati ed impone giustamente la gestione integrata degli stessi. (5-01624)

MOLGORA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i trapiantati di fegato per cirrosi terminale con infezione virale B necessitano della somministrazione di prodotti a base di immunoglobuline antiepatite B Hepuman B e Uman Big;

tali farmaci sono farmaci salvavita e attualmente non sono disponibili in Italia neanche presso le strutture ospedaliere —:

per quale motivo tali farmaci salvavita o le loro alternative non siano disponibili in Italia e quali interventi intenda effettuare per consentire celermente la somministrazione, considerato che i pazienti rischiano la loro vita e che il trapianto già effettuato diventa inutile. (5-01625)

BARRAL, COMINO, ORESTE ROSSI e MICHIELON. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sugli organi di informazione risulta che l'inaugurazione del nuovo centro postale meccanizzato di Santa Rita (Novara), ultimato ormai da alcuni mesi, è stata rinviata a tempo indeterminato;

la nuova struttura, la cui costruzione è iniziata nel giugno 1995, è costata circa venti miliardi di lire;

la motivazione addotta dalla direzione cittadina dell'ente Poste italiane per

il tramite del direttore provinciale è quella della mancanza dei nuovi codici di avviamento postale;

detta motivazione significherebbe il rinvio per alcuni anni dell'apertura del centro operativo;

risulta inoltre che una parte dei settori operativi dell'ente Poste non abbisogni del codice di avviamento postale e potrebbe quindi essere trasferita immediatamente senza intervento di ulteriore personale specializzato nel centro di Santa Rita;

i costi di locazione sostenuti attualmente dall'ente Poste per lo svolgimento dei servizi, in particolare via Bonomelli, via Caviglioli, via Biglieri e Largo Buscaglia, ammonta a svariate decine di milioni —:

quali siano le vere ragioni della mancata apertura del centro operativo;

se e quali iniziative intenda assumere per porre termine al vergognoso sperpero di denaro pubblico;

se non ritenga opportuno verificare eventuali responsabilità da parte dei dirigenti responsabili del funzionamento del servizio. (5-01626)

**CENTO.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

il film « La mia generazione » della regista Wilma Labate aveva avuto la *nominazione* per concorrere all'Oscar al miglior film straniero negli Stati Uniti;

il film non è successivamente rientrato nella « cinquina » dei concorrenti finali;

la regista in merito a questa esclusione ha commentato lo scarso supporto avuto dall'Italia nel sostenere il suo film, anche a causa dell'argomento che trattava e per le difficoltà di produzione e distribuzione dello stesso negli Stati Uniti;

ancora una volta un film italiano non trova adeguato sostegno e promozione in

sede internazionale da parte delle autorità preposte allo sviluppo delle attività cinematografiche e culturali —:

come il Ministro interrogato giudichi la vicenda dell'esclusione dalla « cinquina » finale dei concorrenti all'Oscar del film « La mia generazione » di Wilma Labate;

quali iniziative intenda intraprendere per il futuro affinché ci sia da parte del ministero competente un adeguato sostegno promozionale alla produzione cinematografica italiana in sede internazionale. (5-01627)

**SBARBATI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

ai fini della ricostruzione della carriera nella scuola, il servizio prestato in una delle figure di cui all'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 dell'11 luglio 1980, svolto per almeno due anni, consente di essere inquadrati a domanda nel ruolo di ricercatori universitari, quali ricercatori confermati, previo giudizio di idoneità;

tale servizio è riconosciuto presso l'Università, come il servizio prestato nella scuola secondaria, espressamente assimilato al precedente (articolo 103 decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980), per cui risulta inconcepibile come uno stesso servizio possa essere valutato nell'università e non nella scuola secondaria;

tale riconoscimento risulta oltremodo legittimo, in base all'articolo 120 del decreto del Presidente della Repubblica del 1980 ed all'articolo 17 della legge n. 705 del 20 febbraio 1985, relativi al passaggio ad altre amministrazioni pubbliche (chi non supera o non intende sostenere il giudizio di idoneità per l'inquadramento nel ruolo di ricercatore, può chiedere il passaggio ad altre amministrazioni pubbliche, previo giudizio di coerenza, tenuto conto dell'anzianità di servizio, la quale determina anche l'ordine per l'inquadra-

mento nella scuola equivale all'accertamento della coerenza ai fini del passaggio alla corrispondente amministrazione);

la scuola non valuta tali servizi ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 576 del 26 luglio 1970, integrato dall'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 31 maggio 1974 (la specificazione di « professore incaricato o assistente incaricato o straordinario nelle Università » non dovrebbe avere carattere tassativo e perciò può essere integrata dalle ulteriori figure che la più recente legislazione, sul riordino della docenza universitaria, pone sullo stesso piano delle precedenti per fini e compiti didattici, si veda l'articolo 7 della legge n. 28 del 21 febbraio 1980 e l'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 dell'11 luglio 1980);

nella scuola sono valutati i servizi prestati nei corsi Cracis, nelle libere attività complementari (Lac), nella prescuola ed interscuola, in qualità di lettore, eccetera, e si rivendica (si veda la piattaforma sindacale) anche il servizio prestato senza lo specifico titolo di studio, nonché il servizio prestato presso le scuole materne gestite dall'Esmas, eccetera per cui è incomprendibile come il servizio prestato presso l'università venga completamente ignorato;

ai titolari di contratti e di assegni (articoli 5 e 6 decreto-legge n. 580 del 1973, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge n. 766 del 1973), veniva concesso il diritto di essere collocati in aspettativa senza assegni se docenti nella scuola secondaria (tale aspettativa non può certamente essere equiparata a quella per motivi di famiglia) —:

se non ritenga che i docenti di ruolo nella scuola secondaria siano discriminati sul piano del trattamento giuridico ed economico;

se non ritenga di adottare un'interpretazione estensiva delle figure universitarie citate nell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974, includendo in esso le figure di cui

all'oggetto della presente interrogazione, affinché tali servizi siano riconosciuti a fini giuridici ed economici. (5-01628)

**RODEGHIERO.** — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3, comma 4, della legge 23 dicembre 1996, n. 622, ha soppresso la parola « funghicoltura » dalla lettera a), comma 2, dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1989, n. 917, con effetto dal 1° gennaio 1997;

il suddetto articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 917/89, al comma 2 stabilisce le attività agricole produttive di reddito agrario, alcune delle quali vengono riconosciute tali per presunzione assoluta, altre invece il cui riconoscimento viene condizionato al rispetto di certi parametri;

alcuni dipartimenti regionali dell'agricoltura ritengono quindi esclusa la funghicoltura dalle attività considerate agricole, e pertanto hanno dato indicazioni agli ispettorati regionali dell'agricoltura di bloccare le agevolazioni sui carburanti nei confronti delle aziende che esercitano la funghicoltura;

tale provvedimento sta penalizzando le aziende produttrici di funghi nella stagione della più alta commercializzazione, soprattutto quelle della pianura padana, che, senza alcun aiuto pubblico, sono riuscite a raggiungere *standard* di qualità e di competitività internazionali;

i funghi sono notoriamente organismi viventi, classificati dai principali testi di botanica sistematica nell'ambito del regno vegetale;

la funghicoltura è evidentemente una attività economica finalizzata all'ottenimento di beni destinati alla alimentazione umana;

la produzione di funghi da destinare al consumo alimentare umano è chiara-

mente realizzata attraverso pratiche colturali che sono tradizionalmente classificate nell'ambito delle attività agricole;

pertanto, in considerazione delle caratteristiche biologiche dei funghi destinati al consumo umano, appare evidente che la suddetta esclusione della funghicoltura dalle attività agricole è motivata non tanto dalla natura intrinseca del prodotto-fungo, quanto da un incomprensibile ed ingiustificabile giudizio di non classificabilità delle tecniche produttive della stessa funghicoltura nell'ambito del settore agricolo —:

se non ritenga di chiarire formalmente che la funghicoltura sia da considerare a tutti gli effetti una attività diretta all'ottenimento di prodotti vegetali;

se, nei casi in cui la funghicoltura sia svolta nel rispetto dei limiti fissati ai fini del riconoscimento tra le attività agricole delle produzioni vegetali ottenute tramite l'utilizzo di strutture fisse o mobili, anche provvisorie, non ritenga chiarire formalmente che la stessa funghicoltura debba essere considerata attività agricola e che, conseguentemente, gli operatori di tale comparto debbano avere accesso alle diverse agevolazioni previste per il settore primario, inclusa quella sugli oli combustibili. (5-01629)

RODEGHIERO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il fabbricato di proprietà del demanio dello Stato, descritto nel catasto alla sezione F, Foglio XIV mappali un. 4485, 6707, 4484, 4483, 4488, 6802, corrispondenti nel N.C.E.U. ai mappali 14, 16, 371, facente parte del complesso del catasto di Padova, è adibito ad osservatorio astronomico fin dal 1767 e costituisce, con la Torre maggiore, il nucleo più antico del castello stesso, la cui parte restante fu trasformata in casa di pena fin dal 1805;

fin da allora fu costruito un alto muro per delimitare la via di ronda della casa di pena, occupando parte del cortiletto nord della Specola, e, successiva-

mente, nel 1876 fu completata la via di ronda lungo l'asse nord-sud della Specola, a est della casa dell'astronomo, privandola di una porzione del piano terra e di parte del giardino, deturpando, con un nuovo alto muro, la facciata sud dell'edificio;

attualmente, essendo la detta casa di pena trasferita in via due Palazzi, gli alti muri della via di ronda hanno perduto la loro ragione di essere;

parte del complesso, che è rimasto vuoto, fatiscente e in attesa di altra destinazione d'uso, potrebbe essere ceduto all'osservatorio astronomico, in particolare quella parte comprendente, secondo le antiche piante del castello, la casa del monizionere;

l'osservatorio astronomico, avente in organico trentaquattro ricercatori e settantatré unità di personale amministrativo e tecnico, necessita di spazi per la biblioteca, il laboratorio di elettronica, il laboratorio di ottica, il magazzino e l'archivio, situati in parte nella torre e comunque in ambienti non adatti e del tutto insufficienti;

la torre nella sua completezza, con la sua struttura architettonica e con i suoi antichi strumenti del XVIII e del XIX secolo, di cui una parte si trova in deposito temporaneo presso l'Istituto e museo di storia della scienza di Firenze, data l'impossibilità di collocarli adeguatamente all'osservatorio, costituisce uno dei più begli esempi italiani ed europei di Specola settecentesca, configurandosi quindi come straordinaria struttura museale da aprire al pubblico;

la destinazione d'uso di tutta la torre a museo di Storia dell'astronomia ha sempre incontrato il favore delle locali soprintendenze, espresso anche con una valutazione scritta in data 13 giugno 1996, nonché delle autorità del comune di Padova e della cittadinanza tutta, ed è ampiamente condivisa l'opportunità di riconoscere in cambio all'osservatorio la possibilità di occupare parte dei locali della dismessa casa di pena;

un ampliamento degli spazi in uso all'osservatorio astronomico permette lo svincolo dell'accesso al museo delle aree usate per la ricerca, risolvendo nel contempo il problema di un'adeguata sistemazione per i servizi sopra elencati, consentirebbe di dare alla gestione del telescopio nazionale « Galileo » (Tng) nelle Isole Canarie, affidata amministrativamente all'osservatorio di Padova, una sede adatta e prestigiosa;

il ministero dell'università e della ricerca scientifica ha già erogato all'osservatorio astronomico di Padova un contributo di lire 2.311.000.000, in gran parte (due miliardi) destinati alla ristrutturazione della « casa del monizionario »;

il ministero di grazia e giustizia, tramite la direzione generale del demanio, ha chiesto a tutte le sedi periferiche di comunicare l'esistenza di edifici da adibire a casa di pena, e a questa richiesta la sezione staccata del demanio di Padova ha risposto facendo presente che il castello di Padova, già adibito a carcere, non è ancora stato dismesso ed è quindi ancora nella disponibilità del ministero di grazia e giustizia e che il locale provveditorato ha più volte ribadito di non essere interessato a quegli spazi se non per una piccolissima parte (e comunque non alla « casa del monizionario »);

il ministero delle finanze ha inviato alla sezione staccata del territorio di Padova una lettera con cui chiede loro di prendere in carico l'intero complesso dell'ex carcere e di effettuarne una valutazione in vista di una sua possibile vendita, e dallo stesso ministero i responsabili del compartimento per il territorio hanno risposto già da mesi di non poter dar seguito a tale richiesta;

nel frattempo, il complesso dell'ex carcere continua ad andare in rovina, mentre l'osservatorio astronomico di Padova è costretto a dissipare energie e denaro disperdendo le proprie attività in diversi locali sparsi per Padova, rischiando pure di perdere il finanziamento da parte del ministero dell'università e della ricerca scientifica, acquisito con tanta fatica;

se non ritenga opportuno disporre l'abbattimento dei muri della via di ronda e la cessione degli spazi relativi all'osservatorio astronomico, cui erano stati in origine assegnati;

se non ritenga opportuno disporre la cessione in uso degli immobili, così come sopra descritto, a favore dell'osservatorio astronomico, in ordine al prevalente e rilevante interesse scientifico-culturale cui saranno adibiti. (5-01630)

LECCESE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la grave crisi determinatasi nelle ultime settimane per la colossale truffa messa in atto da società finanziarie che operavano sulla base di investimenti piramidali può minare la stabilità del sistema politico albanese e lascia paventare pericoli per l'ordinato sviluppo di un sistema democratico, con rischi gravi per l'Albania stessa e per la regione circostante;

larghi settori della popolazione, drammaticamente danneggiata, ritengono responsabile il Governo del primo ministro Meksi, per aver consentito l'attività delle finanziarie private e per la sua incertezza per un tempestivo e deciso intervento, nonostante le raccomandazioni pressanti avanzate dalla Banca mondiale e dal Fondo monetario; tale situazione acuisce la già esistente tensione fra le forze politiche, che le gravi irregolarità denunciate in occasione delle elezioni politiche del 26 maggio 1996, gravemente inficiate nella loro legittimità, avevano suscitato; lo svolgimento in modo soddisfacente, anche se non esente da molte e comprovate censure, delle elezioni locali dell'ottobre 1996, avevano consentito negli ultimi mesi un'attiva azione di sensibilizzazione e di moderazione, condotta con impegno dall'Italia a vari livelli affinché le forze politiche venissero indotte a riprendere gradualmente un dialogo per dare all'Albania un fondamento costituzionale più solido e coerente, idoneo a consentire in modo concreto il consolidamento della vita democratica;

l'Italia gode di alto prestigio in Albania e può pertanto svolgere, in modo molto più penetrante degli altri paesi europei, un'azione idonea a influire positivamente, mediante l'assistenza e il consiglio, sulla vita politica dell'Albania e sul suo sviluppo sociale ed economico; questo particolare significato della posizione italiana risulta trovare ampi riconoscimenti internazionali sia da parte dei paesi membri dell'Unione europea sia da parte degli Stati Uniti e pertanto, in un momento così grave della vita albanese, l'Italia può e deve più di ogni altro essere presente nel comune interesse, in forza di quella amicizia che negli ultimi anni si è consolidata e che più volte è stata ribadita —:

se il Governo intenda procedere con determinazione ed urgenza ad una iniziativa politica e diplomatica energica per indurre il Governo albanese a considerare la necessità di un'intesa con le forze dell'opposizione, al fine di individuare il percorso politico ed economico comune che possa condurre al ristabilimento della calma, facendo altresì comprendere alle forze dell'opposizione che l'indignazione popolare va ricondotta al più presto nell'alveo di un indirizzo politico capace di risolvere i problemi nella loro sostanza e fuor di ogni pericolosa demagogia;

se il Governo italiano intenda insistere perché il Fondo monetario internazionale e gli altri organismi finanziari internazionali intervengano con urgenza e nei modi opportuni per sostenere il sistema economico e finanziario albanese attualmente gravemente compromesso, poiché il crollo del sistema creditizio e finanziario aprirebbe il cammino a conseguenze politiche che è comune interesse evitare perché la democrazia albanese possa continuare a essere sostenuta dall'opinione pubblica;

se il Governo intenda avvalersi del sostegno dell'Unione europea e dare la prova tangibile dell'interessamento comunitario per le sorti dell'Albania;

se intenda far presente con la massima energia alle autorità albanesi che il

rispetto dei diritti umani e dei diritti di libertà è condizione essenziale per l'Albania, come per ogni paese europeo, per essere riconosciuta appartenente alla comunanza dei paesi europei; l'Albania è un paese europeo, nei cui confronti l'Italia nutre sentimenti di amicizia profonda, e questo deve comportare l'obbligo per il Governo, per le autorità ad esso sottoposte, e in particolare per le forze dell'ordine, di agire senza conculcare il diritto delle forze politiche e dei loro esponenti di esprimere le proprie opinioni, di procedere nel preciso rispetto delle norme dello Stato di diritto sia in sede di intervento delle forze dell'ordine sia nel sistema giudiziario, e di contrastare altresì ogni inclinazione a usare la forza nelle manifestazioni dei cittadini quando non sia strettamente necessario e nei rigorosi limiti del mantenimento dell'ordine pubblico;

quali notizie abbia in relazione alla situazione del Kossovo laddove la sconfitta della linea moderata e pacifista del *leader* della comunità albanese Rugova potrebbe far riaccendere in modo deflagrante la crisi balcanica. (5-01631)

BRUNETTI, MANTOVANI, NARDINI e CANGEMI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

un gravissimo atto di violazione degli accordi di Dayton è avvenuto lunedì 10 febbraio 1997 a Mostar ovest, dove in occasione di una pacifica cerimonia funebre, alcuni cittadini bosniaci musulmani sono stati violentemente aggrediti da gruppi di squadristi croati a colpi di fucile e sono stati pestati;

un cittadino bosniaco è stato assassinato, molti altri sono stati feriti. Il tutto si è svolto a pochi passi dalla centrale della locale polizia croata senza che essa intervenisse per sedare gli aggressori;

i due lati della Neretva a Mostar vedono sempre di più acuirsi due città distinte e non comunicabili tra loro. Ogni sforzo di riconciliazione è vanificato dagli estremisti croati, che agiscono in totale

impunità seminando il panico tra la popolazione di fede musulmana. Molti di questi gruppi di squadristi sono espressione diretta della malavita erzegovese, che non fa mistero di godere del sostegno del partito croato del diritto del presidente Franjo Tudjman;

in seguito all'aggressione omicida gli atti d'intolleranza etnica sono proseguiti attraverso lo sgombero forzato di decine di famiglie musulmane, obbligate a lasciare la loro casa a Mostar ovest;

il Ministro degli affari esteri tedesco, Kinkel, ha annunciato la protesta ufficiale di Bonn presso il governo di Zagabria; non risulta che analoga iniziativa sia stata assunta o annunciata dal Governo italiano;

resta comunque l'amara constatazione di come la « pace di carta » di Dayton risulti irrealizzabile nell'Erzegovina fino a quando almeno non sarà attuata una forte pressione sul governo croato (invece recentemente accolto nel Consiglio d'Europa), affinché receda da quelle che gli interroganti ritengono mire espansionistiche e dal suo sostegno alle forze razziste —

quali iniziative il Governo intenda assumere affinché Mostar torni ad essere una città unita e sottraendola alle mani di bande criminali e squadristiche che nella parte ovest dettano legge;

quali iniziative intenda assumere sul governo croato affinché rompa il doppio filo che lo lega alle forze nazionalistiche dell'Erzegovina e collabori finalmente per la riunificazione della città. (5-01632)

BRUNETTI, MANTOVANI, NARDINI e CANGEMI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la situazione in Albania registra un rapido deterioramento nei rapporti sociali e politici. In alcune città, come Valona, si sono verificate insurrezioni di piazza contro le quali il regime di Berisha ha usato la repressione poliziesca e militare;

alla gravissima violazione dei più elementari principi democratici che aveva portato il partito di Berisha a « vincere » l'elezioni politiche attraverso il vistoso ricorso ai brogli e alle intimidazioni, si sommano adesso le imponenti manifestazioni di cittadini che hanno perso i loro averi, raggirati dall'idea di facili guadagni da finanziarie senza alcuna solidità economica messe in piedi, con il consenso del governo, da dan affaristici e malavitosi;

tali finanziarie, dopo aver rastrellato notevoli masse di denaro, sono clamorosamente fallite o hanno sospeso la solvibilità con i creditori;

non hanno riportato la calma, in quanto difficilmente credibili, le solenni dichiarazioni di Berisha secondo il quale sarà il Governo a restituire, a rate, i soldi ai cittadini raggirati. Tale diffidenza è tanto più giustificata in quanto, nel senso comune, la grande truffa degli « schemi piramidali » è strettamente collegata alla « truffa elettorale » della primavera scorsa;

secondo quanto riportato da diversi organi d'informazione, agenti senza scrupoli delle suddette finanziarie, presentandosi spesso con le credenziali governative, avrebbero agito anche nel nostro Paese, coinvolgendo sia albanesi immigrati in Italia sia cittadini italiani, attirati dal miraggio degli eccezionali utili promessi;

il presidente Berisha ha cercato di attribuire la responsabilità degli scontri di piazza alle forze di opposizione, e segnatamente al partito socialista, facendo arrestare alcuni dirigenti della stessa;

recentemente anche il dipartimento di Stato degli Stati Uniti, andando oltre il già critico rapporto degli osservatori Osce, ha definito le recenti elezioni politiche albanesi come prive di ogni legittimità democratica;

l'acuirsi della crisi in Albania mette in discussione la condotta fin qui seguita dal Governo italiano e da quelli dell'Unione europea, che, « chiudendo un'occhio » sulla non regolarità dell'elezioni, legittimando in questo modo la politica di repressione an-

tidemocratica di Berisha, non hanno certo contribuito a scongiurare gli attuali drammatici esiti sociali per quel Paese a noi così vicino;

appare inoltre sospetto il fatto che il Fondo monetario internazionale, al solito assai solerte nel mettere in guardia gli Stati da operazioni finanziarie « allegre », non abbia assunto e continui a non assumere una ferma posizione di denuncia della grande truffa che si stava realizzando a danno dell'80 per cento della popolazione albanese —:

quali iniziative intenda assumere il Governo italiano, in proprio o in rapporto con gli altri dell'Unione europea, presso il governo di Tirana affinché receda dal ricorso alla repressione poliziesca e militare, liberi gli esponenti dell'opposizione ingiu-

stamente detenuti (tra questi F. Nanu, segretario del partito socialista, e Ramiz Alia ex Presidente della Repubblica), contribuendo ad avviare un processo di pacificazione nazionale tanto più necessario considerando che, altrimenti, altre zone dei balcani limitrofe all'Albania, come il Kosovo, rischiano di essere coinvolte in una reazione a catena dagli esiti disastrosi;

le ragioni per le quali né il Fmi né la Banca mondiale si sono attivate per denunciare l'enorme truffa messa in atto da finanziarie inaffidabili con la copertura del governo di Tirana;

di quali informazioni disponga il Governo italiano sull'opera di tali finanziarie sul territorio italiano e quali disposizioni siano state assunte a tutela dei cittadini immigrati albanesi in Italia. (5-01633)